

SC. 226/2A

La Lavandara Astuta

CONTROLLO



Inc.

SC. 226/21

PAR 1239253 (IND)

1678646 (Polo) L A

LAVANDARA ASTUTA

DRAMMA GIOCOSO

*Da Rappresentarsi nel Teatro
della Illustrissima Città di
Como nella Primavera del
Anno 1771.*

63210



In LUGANO per gli Agnelli, e Comp.

MAGNIFICI SIGNORI .

Siccome voi Ornatissimi , e Gentilissimi Signori , siete per natura generosi e cortesi , così su questo verissimo riflesso nella presente Primavera per dare un qualche alleviamento alle ore oziose , che alle gentili premurose incumbenze vostre avanzano , procurandovi un piacevole , e dilettevole Teatrale trattenimento , ci siamo incoraggiti offerirvi il presente giocoso Drama la Lavandara Astuta , e metterlo sotto il patrocinio vostro. A niun altro raccomandar possiamo questa nostra impresa , se non a voi Ornatissimi , e Gentilissimi Mercanti che colla frequenza vostra al Teatro rendete così luminoso uno spettacolo , il quale senza la vostra protezione sarebbe forse sepolto in una infelice incuranza .

Non isdegnate adunque questa

A 2

pic-

SC. 224 / 21

*piccola offerta , che non è che un
argomento della nostra più rispettosa
sincera servitù ed obbedienza , e sotto
l'ombra di un tanto patrocínio ci glo-
riamo di protestarci con il più pro-
fondo ed ossequioso rispetto .*

Delle Magnifiche SS. LL.

Umiliss. Divotiss. Obbligat. Servitori
Gli Attori .

AT-

ATTORI DELL' OPERA .

VESPINA Lavandara
La Sig. MADDALENA Migliorini
GIORGINO
Sig. VINCENZO Gorefi
Il Marc. TULIPANO Padre di Giorgino
Sig. GUGLIELMO Jermoli
DORILLA Pecoraja
Sig. FRANCESCA Magistretti
GALARINO Podestà della Villa
Sig. ANNA Guadagni
PALAMEDE
Sig. BELLISA Figliuola di Gal.
Sig.

La scena si finge in Livorno ..

BALLERINI.

Sig. GIULIO Aresini
Sig. GIUSEPPA Barlassina
Sig. GIUSEPPE De Maria
Sig. MARTA Scalla
Sig. ANTONIO Tangazzi
Sig. GIUSEPPE Conti ..

A. 3

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA I.

BOSCO, ED IN PROSPETTO MARINA.

Galarino, Palamede, e Dorilla.

Gal.) **B**enedetta primavera.

Pal.) Dolci aurette mattutine ..

Dor.) Delle ville a noi vicine,
benedetta libertà.

Pal. Libertà questi agnelletti
fa saltar di quà e di là ..

Dor. Primavera gli uccelletti
così ben cantar li fa ..

Gal. E al soffiar de' zeffiretti
chi di noi non canterà ..

Benedetta ec.

Gal. Dove ten vai Dorilla?

Dor.

PRIMO.

Dor. Io vò di fretta

A metter in sicuro entro l' ovile

Queste mie pecorelle ..

Gal. Perchè tanta premura?

Dor. Vel dico a dirittura ..

Voi siete, mio Signore,

Podestà della Villa,

E cacciatore ..

Non vorrei già

Che In fallo,

Per qualche

Archibugiata,

Ne morisse tal' una

Al fianco mio,

O dal mio fianco adesso

La facesse sparir

Con un processo ..

Gal. Tu vuoi scherzar ragazza,

E noi ne fiam contenti,

Che *scienti et volenti*

Ingiuria non si fa

Del resto devi rispettar

Colla laurea dottorale

I Codici, la Toga

E il Tribunale ..

Pal. Tutta baldanza, amico,

Del Padron ch' ella serve ..

Dor. E vi par poco?

Servo il Sig. Marchese Tulipano ..

Gal.

Gal. Gran Cavalier davvero ,
E gran Signore

Dor. Cavalier , come voi
Siete un Dottore

Gal. Che vuoi dir insolente ?

Dor. Ch' egli è un Signor
Di razza contadina

Come voi un Dottor
Senza Dottrina .

Pal. Temeraria , se il dico
al tuo Padrone ...

Dor. Eh Signorino mio,
Quanto a voi so ben io,
Come farvi tacer !

Gal. Come ciarliera ?

Dor. Col far che per sua pena
Più nol chiami il Padrone
A Pranzo e Cena

Gal. Verrà a pranzo da me .

Pal. Le grazie vostre accetto
Signor questa mattina .

Dor. Eh , la nostra Cucina
Oggi fuma da nozze ..

Gal. Ah , sì ; l' intesi a dire , (gino
Ch' oggi dà il tuo Padron moglie a Gior-

Dor. Si dice al Marchesino .

Pal. E chi prende egli mai ?

Gal. Non sei tu buona
Di sapermelo dir ?

Dor. Pren-

Dor. Prende una Donna ,

Pal. Spiritosa da vero .

Gal. *Tanquam Tabula rasa* ..

Dor. Siamo da Nozze in Casa ,
E stiamo allegramente ..

Gal. Un bel partito

Per Giorgino, per Te, per la Famiglia,
Sai Tu quale sarà ?

Dor. Quale ?

Gal. Mia Figlia .

Da Genova è arrivata

Per appunto jer sera ,

E se in buona maniera

Fosse al nostro Marchese ella proposta,
Vorrei sperar , che gli piacesse ancora .

Pal. Gliela propongo io dentro mezz' ora .

Gal. Vi stimo bene assai .

Pal. Cosa ci vuole ?

Il Marchese m' ascolta ,

E so dir come va quattro parole .

Gal. Dunque mi raccomando, e riflettere,
Che di meglio per noi non si può fare .

Pal. Aspettatemi pure a desinare . *parte.*

S C E N A II.

Dorilla , e Gallerino.

Gal. C He fortuna, Dorilla ,

An-

Anche per te , se tu ci metti ancora
Qualche buona parola !

Dor. Quanti titoli avrà vostra Figliuola ?

Gal. I titoli del Padre

Laureato in utroque .

Dor. Non so di triche, e troche, ma so bene
Che ci voglion per noi

Marchesati, Contè, Feudi , e Castelli.

Come ha il Signor Marchese Tulipano.

Gal. Con tutt' i Feudi suoi sempr' è un Villano

Dor. E voi , Signor , daresti

Una Podestaresa da Campagna ,

Vostra Figliuola d' un Villano al Figlio ?

Oh Signor Podestà mi meraviglio !

Gal. Si fa , perchè non vada

Tutta la roba sua fuor di Paese .

Del resto io son da più, ch'eller Marchese.

Gal. Che credi che sia la mia dignità ?

Io son l' Illustrissimo Signor Podestà.

Do torto e ragione,

Fò metter prigione ,

Fò dare la corda ,

Fò andare in berlina ,

Efami Sentenze ,

Processi scritte ,

E guardati pure ,

Che presto si fa .

Cospetto del Mondo,

Io son l' Illustrissimo
Signor Podestà.

S E N A III.

Vespina , e detta .

Do. **C**He bel matto ! Gli pare ,
D' aver un mezzo Mondo nelle mani ,
Perchè può scorticar quattro Villani .

Ves. Se mi vedo alla fontana
Giovinetta bella, e sana ,
Gran fortuna ho da trovar .
Ma lavar tutta la vita ,
Sentir ch' altri si marita ,
Nò così non ha d' andar .

Do. D' onde vieni sorella ,
Così di buon mattino ?

Ves. Or sono stata
Da Madama Cillene ,
A portarle il Bucato ,
Che jeri ho rasciugato; e tu in quest' ora,
Cara la mia sorella , avresti mai
Nulla di nuovo ?

Do. Ho delle nuove assai ,

Ves. Che nuove ?

Do. Guarda in pria ,
Se mai nessun venisse a questa volta .

Ves. Nò , nò : Narrami pur .

Do. Zitto , ed ascolta .

V' è per aria un certo intrico . . .

La Contessa ... Quell' Amico...

La figliuola ... Il Podestà . . .

Quella venne.. Questo è andato...

Lascia pria che tiri il fiato ,

E mi spiego come va .

Al tuo Giorgino

Da quì un tantino

Moglie si dà . *parte.* (nozze

Ves. Più che non disse, intesi, e in queste

Del nostro Marchesino

Oh la voglio vedere ! Io tento assai ,

Ma n' ho le mie ragioni , *[ni.*

Perchè al fin ho da far con due Buffo-
parte.

S C E N A I V.

*Giorgino con chitarra, e poi Tulipano con
Servitori .*

Gior. **N**ina Cara , Nina bella
Va il mio core rasonando
Dime un poco, dime quando
Dal mio male guarirò .
No aspettar che sia morto
A voler darme conforto .

Se

Gior. Se te ve tirando innanzi

Chi ve in strada, ah morirò .

Tul. Stammi dietro tu bestia; e voi Canaglia

Col Cappel sotto il braccio ,

Che al fianco d' un Padrone titolato ,

E con quel Cappellaccio in sulla testa

Non deve mai marciar gente plebea ,

Ch' à l'onor di portar la mia livrea .

Gior. (Mio Padre! . . . A te Giorgino ,
Che qualcosa di peggio ei ti prepara .

E dove asconderò questa chitarra?)

Tul. Che si fa , Marchesino ?

Gior. Così , e così Papà .

Tul. Papà ?

Gior. Sì ben , Papà .

Tul. Uh , ignorantaccio !

Gior. Non siete voi mio Padre ?

Tul. Sono il Marchese Padre; hai tu capito?

Gior. Oh , sì Signore .

Tul. E i vostri Servitori

Signor Marchese figlio ,

Che non devon da voi scostarsi un passo .

Dove son' ora ?

Gior. Io gli ho mandati a spasso .

Tul. non avete cervello .

Il carattere vostro ,

E il mio decoro non vuol

Che andiate mai senza di loro .

Gior. Da vero non mi curo

B

di

Di tanta compagnia.

Tul. Perchè ?

Gior. Mi fa la Spia .

Tuli. Non serve , un nostro pari
Nel Mondo si distingue
Più dal servizio suo, che dai danari .
Solo andar non dovete ,
Come andrebbe un Plebeo pei fatti suoi,
Perchè noi siamo noi ,
E de' Titoli nostri è questo il peso.
Mi favorisce Signor figlio ?

Gior. Ho inteso .

Tul. Discorriam d' altro , adesso .
L' avviso per espresso
Poc' anzi ho ricevuto ,
Che la Contessa Olimpia, vostra Sposa
Dovrebbe quì arrivare .
Al più tardi doman .

Gior. A cosa fare ?

Tul. A cosa far ? Baggiano ;
Per dare a voi la mano ,
Come voglio che segua immantinente.

Gior. Di questo poi non me n' importa niente.

Tul. Perchè non ve ne importa ?

Gior. Perchè ella non mi piace .

Tul. Come! Se voi non la vedeste ancora .

Gior. Me 'l vado immaginando .

Tul. Immaginar dovrete ,
Ch' una di lei più bella

Non

Non ha tutta Sarzana .

Gior. Mi piacerebbe più qualche Villana .

Tul. Che pensar da Giumento ! (to.

Gior. Son però vostro figlio a quel che sen-

Tul. Ombre delli antenati Tulipani

Inarcate le ciglia ,

Ch' un mio figlio sì poco a voi somiglia .

Gior. Non c' è poi da stupire; io mi ricordo

D' aver sett' anni addietro

Zappato colà giù .

Tul. Taci Buffone .

Parolacce son queste indegne, e ladre ,
E per veder chi sei , guarda tuo Padre.

Aria.

Tul. Sai che abbiamo un Marchesato,
Quattro Ville e due Castelli,
Mille Campi tutti intorno ,
Cento Case col suo forno ,
Ventiquattro e più Molini,
Poi palazzi poi giardini,
Poi Casoni poi Fenili,
Poi Pagliari in quantità .
Non si conti il vino e il Grano,
Che produce il monte e il piano;
Sol di paglia , e sol di fieno
Trenta mila scudi almeno
Trenta mila si farà .

B 2

SCE-

Giorgino , e Vespina .

Gior. **A**H son bene imbrogliato !

Ves. Signor Giorgino bello ,

Eravate voi quello ,

Che poc' anzi cantava

Sotto le mie finestre ?

Gior. Ah mia Vespina ,

Cantavo poco fa , ma sono adesso

In un tale imbarazzo ,

Che davver piangerei come un Ragazzo.

Ves. Piangere ! Perchè mai ?

Gior. Perchè il mio Signor Padre avanti fera

Vorrà darmi mogliera .

Ves. La moglie non è già una bastonata

Da prenderla piangendo .

Gior. Ancor non me n' intendo :

Ma vuol' ei darmi in moglie

Una certa Contessa di Sarazana . [ta,

Ves. Poter del Mondo ! una gran Dama è que-

Una bella Matrona ;

Una Signora poi ricca cotanto ,

Che nominar la sento

Dovunque andare io foglio . (glio.

Gior. Vespina mia, per questo io non la vo-

Ves.

Ves. Come ! non la volete ?

Un pari suo voi siete , e non ci vuole ,

Ch' una gran Dama alfine

Per un gran Cavaliere .

Gor. Dov' è Costui ?

Ves. Non siete voi ?

Gior. Da vero ?

Ves. E chi può mai negarlo ?

Cavallereschi sono

Tutti i Titoli vostri, e più di loro

Cavalleresco è l'abito guerniro ,

In cui fate di voi mostra sì bella .

Gior. Ma senza questo indosso ,

Senza i titoli miei , cara Vespina ,

Che farebbe Giorgino ?

Ves. Un Villano assai ricco . (dica.

Gior. Sia ringraziato il Ciel ; anch' io lo

Lo so , che non mi sento

Niente di fantasia Cavalleresca

Dentro del mio cervello ,

E avendo a prender Moglie ,

Non vuol tante Contesse , e tante Istorie .

Ma vorrei So ben' io .

Una cosetta bella ; che sia

Così così Contadinella ,

Già l' ho in pensiero ,

E per lei sento in core

Un certo pizicore ,

Che non ne posso più .

B 3

Vespi.

Vesp. Chi mai farà Costei?

Gior. Che te 'l dica?

Vesp. Sì, sì.

Gior. Quella sei tu.

Vesp. Io! Mi burlate voi?

Gior. Dico da vero.

Vesp. Ma Lavandaja io son, voi Cavaliere
Troppo fiam disuguali.

Gior. Anzi guarda, Vespina, e ti misura
Quanto eguali noi fiam fin di statura.

Vesp. Ma il vostro Sig. Padre Eh, non lo
M'arrischierei di troppo. (voglio.)

Gior. Dimmi di sì, assassina, o ch'io m'accop-

Vesp. Ma come s'ha da far? (po.,

Gior. Pensaci almeno,

Dammi qualche consiglio,

Trova qualche spediente.

Vesp. Uno men vien in mente;

Ma non vel' voglio dir, se pria non vedo

Quanto nell'amor mio siete costante.

Gior. Son di ferro, di bronzo, e di diamante,

Vesp. Questo mi basta adesso.

E voi prendete intanto,

Finchè diventerete mio Marito

In pegno di mia fe questo mio dito.

Se fedele a me farete

Caro caro Marchesino,

Farò più che non credete,

E col dito piccinino.

An-

Anche il cor vi toccherò.

Se più presto lo volete,

Via prendete che ve 'l dono,

Che Marito buono, buono

Questo qui per me farà. *parte.*

Gior. Venga mio Padre adesso,

Che son fuor di me stesso,

E per quel dito solo,

Che a Vespina ho toccato,

La Contessa gli dono, e il Marchesato.

parte.

SCENA VI.

Bellisa, Gallerino, e Palamede.

Gal. **Q**Uomodocumque sit, feste a dovere:
La mia Podestaresca esibizio-
Al Sig. Tulipano? (ne:

Pal. Ho parlato con lui da Cicerone.

Bel. Come v'ha ricevuto?

Pal. Cortesissimamente.

Volea tenermi a pranzo, ma gli dissi,

Ch'ero aspettato a desinar con voi.

Gal. E si concluse poi?

Pal. Tutto in buona armonia.

Bel. Vorrà vedermi in pria.

Gal. Vorrà prima parlarne a suo figliuolo.

Pal. Nò; c'è un'imbroglio solo.

Bel.

Bel. Si potrà superare ?

Pal. Spero di sì .

Gal. Ma intanto

D' accettarla s' impegna ?

Pal. Oibò; Di vostra figlia ei non si degna.

Bel. Come !

Gal. Mi meraviglio .

Bel. Risponder dovevate . . .

Gal. *Publica potestate*

Gli avete detto voi, ch'egli è un Buffone?

Pal. Anzi costretto fui dargli ragione .

Gal. Poter del Mondo, una insolenza è que-

Un delitto di lesa *Maestà*, (sta,

E così non si cangia .

Bel. Non si tratta così dove si mangia .

Pal. Piano un pò tutti due ,

Ch' io gli ho dato ragione ,

Per andar colle buone ,

E lavorar d'ingegno .

Bel. In qual maniera adesso .

Pal. Io ve l' insegno .

Gal. Sentiam .

Pal. Vostra figliuola

Qui non è conosciuta .

Bel. Jeri a sera soltanto io son venuta .

Pal. E ben; fingiam ch'è sia

Quella Contessa appunto di Sarzana ,

Che a momenti s' aspetta ,

Come da lui ricavo .

Per

Per farla Sposa di Giorgino .

Gal. Oh bravo !

Optime mi dichiaro .

Bel. Piano : che ci vuol poco

Per ben rappresentar questa Contessa .

Ma il Sig. Tulipano ,

E Giorgino suo Figlio io mai non vidi .

E come regolarmi

Parlando seco lor d'un tal contratto ,

Se non so tutto in pria ?

Pal. So , che va fatto .

Fidatevi di me, che occultamente

Ve li farò vedere , sentirveli farò

Parlando insieme di tutto ciò che preme .

Il lor Giardino al vostro è sì vicino

Che là v'introduirò

Quando sia l'ora ,

Senza che voi

Siate veduta ancora

Bel. Quando è così, mi fido

Di saper far sì ben la parte mia ,

Che già di loro io rido ,

E si avvedran fra poco

Due Marchesi di razza Contadina ,

Se degna io son di far la Marchesina .

Pal. E mi parrebbe l'ora

D' andare a pranzo .

Gal. Io non ho fame ancora ;

Ma per esser più pronti

A

A quel che importa
Più coll' appetito
Presto bisogna far
Poco e polito.

Pal. La regola è cattiva ,
Perchè la fame è molta ;
Ma vedremo , e poi torno
A pransar
Col Marchese
Un' altra volta .

Gal. Ei del pari è un Mangione' ,
E un solenne Ciarlone ; e pur conviene
Ora che sono in ballo ,
Tutto fidarmi a lui ,
Giacchè troppo corrivo, e incauto io fui.

parte .

SCENA VII.

Orti Pensili nella Casa di Tulipano .

Tulipano , poi Giorgino .

Tul. **A**L Marchese mio figlio
Una Moglie plebea , non titolata ,
Figlia d'un Podestà ! State a vedere ,
Che Giorgino è d' accordo ,
Ch' ama forse Costei ,
Che ricusa per Lei

Una

Una Contessa in Moglie Eccolo ap-
(punto ,

(Eh lascia fare a noi) Marchese figlio ,
Abbiám saputo al fine ,
Che Sposa ricusate

La nostra Contessina di Sarzana ,
Perchè amate da vile una Villana .

Gior. Io ? (Meschinello me ! Come ha saputo
Dell' amor di Vespina !)

Tul. Ah ! vi turbate ;

Negarlo non osate . (nulla)

Gior. Sì , Signor , che lo nego . Io non sò

Tul. La verità , buggiardo ;

Ch' io posso da Colei farti smentire .

Gior. (Se Vespina lo sà , cos' ho da dire .)

Tul. L' ami quella , o non l' ami ?

Gior. Sì , Signore .

Mi piacerebbe più , perchè potrei

Alla buona trattarla ,

Ridere , accarezzarla .

Tul. Ah Mascalzone !

Con questo mio bastone ...

Gior. Illustrissimo Padre

Ah nò ! non l' amerò .

Tul. Giuralo , indegno ,

E guarda non mancare .

Gior. (Se Vespina lo sa , cos' ho da fare !)

Tul. Presto ; giura a tuo Padre

Da Cavalier che sei ,

Gior. Ma ie non son buono dir bugie .

Tul. Perchè ?

Gior. Perchè si sa che Cavalier
Non sono .

Tul. Temerario !

Gior. Guardate che noi portiamo
Ancora come gli altri Villani
I calli della Zappa su le mani ,

Tul. Afinaccio , che dici ?

Gior. Lo fan tutti gli Amici ,
Che a mio Padre

Han comprato

Le sue ladre fatiche

Un Marchesato .

Tul. Vuoi tacer scimunito .

Gior. E voi lasciate di farmi
Quì giurar da' Cavaliere ,
Quando sono un Villano .

Tul. E' falso .

Gior. E' vero . *Aria .*

No Signor non vò tacere ,

Sì Signor lo voglio dir :

Siam d'argento gallonati ;

Ma Villani noi siam nati .

Quando vado per la strada

Chi mi sputa sul gallone ,

Chi mi leva il peruchone ,

E mi dicono va la , va la .

Me lo dice Togno , e Nani ,

Che noi siamo due Villani ,

Che

Che si arava quel podere
Si rubava a più potere .
E mi date , m' accoppate ,
Che se credo di morir ,
No Signor non vo' tacer ,
Si Signor lo voglio dir .

SCENA VIII.

Tulipano , poi Vespina .

Tul. **C**He bestia di Figliuolo (credo
M' ha dato il Ciel per mia disgrazia ! Io
Che per affumicar tutto l' onore
Della splendida Razza Tulipana ,
Sotto della Parrucca
In vece della Testa abbia una Zucca .
Ma sfido a chi si fia . . .

Ves. Bondi a Vosignoria .

Tul. Madonna , con chi parli ?

Ves. Con Te .

Tul. Sai tu chi sono ?

Ves. Non sò nulla , (e mi giova
Non volerlo saper .)

Tul. Se tu nol fai ,

Guardami meglio in pria , e lo saprai .

Ves. Vedo che Tu sei Tu .

Tul. A me tu ? Temeraria , ed ignorante !
C Non

Non vedi il Parrucone incipriato ?
 Non vedi rabescato
 Da galoni il Vestito, e questa poi
 Nobil profopopea, che mi distingue
 Dalle basse persone ?

Ves. Sei forse un Ciarlatano ?

Tul. Sciocca! Io sono il Marchese Tulipano.

Ves. Oh Signore Illustrissimo,
 Padrone osservandissimo, mi scusi,
 Che forestiera io sono: e per appunto
 Io cercavo di lei.

Tul. Di me ? Che vuoi ? Chi sei ?

Ves. Della Contessa Olimpia di Sarzana
 Messaggiera son' io straordinaria,
 Prima Donna d'onore, e Segretaria.

Tul. Oh Signora Illustriss... (Ah non vorrei
 Nei Titoli abbondar come Marchese;
 Rimediam col Francese.)

Signora mia Madama,
 Perchè vien ? Cosa brama ?

Ves. A dirvi, io vengo,
 Che a momenti s'appressa
 La Signora Contessa.

Che al Marchese Giorgino io devo in-
 Presentar della Sposa (tanto

Un parlante Ritratto ;

Indi a lei riferir colla risposta

Quanto lo Sposo sia bello, e ben fatto.

Tul. Vo subito a chiamarlo.

E

E voi vedrete

In lui che al Padre suo tanto somiglia
 La nostra Nobiltà lunge sei miglia parte.

Ves. Sin quì tutto va bene ;

Se Giorgino però quando mi vede,
 Subito arrivi al segno,

E non guasti da sciocco il mio disegno.

Ma finchè mi ti accosta,

Procurerò, che non mi veda in faccia,

Per avvifarlo allor, che finga, e taccia.

SCENA IX.

Tulipano, Giorgino, e detta, poi Dorilla.

Tul. **V**ien quà ; portati bene.
 Pensa che sei Marchese.

Aria, figliuolo, aria.

Gior. Ho inteso, ho inteso ;

M' avete rotto il. *Tul.* Che? *Gior.* il Capo.

(Ah, come ho da lasciar la mia Velpina.

Oh che brutto cimento !)

Tul. Madama, il Sig. Figlio io vi presento.

Ves. E' questo !

Tul. Sì, Madama.

Gior. Signora Cavaliera

Buon giorno, e buona sera.

Ves. Al Marchese Giorgino

C2

Fa

Fa un riverente inchino
Della Contessa Olimpia di Sarzana
La fedel Messaggiera .

Gior. Buon giorno , e buona sera .

Ves. Ma Signor Tulipano
A me un tal trattamento ? (gliuolo

Tul. Lo scusi: Ei si vergogna ... Or via Fi-
Volgi in là l' Illustrissimo Mostaccio .
Complimenta .

Gior. Buon giorno .

Tul. Oh che Asinaccio !

Ves. La Contessa sua Sposa
M'incaricò di presentar sul fatto
Al Marchese Conforte il suo Ritratto .

Gior. Via , mettetelo quà .

Ves. Può vagheggiarlo
In questo volto mio , che a meraviglia
All' amabile viso
Della Sposina sua tutto somiglia .

Gior. Oh oh Vespina .

Ves. (Zitto .) *piano a Giorgino.*
Di che ride , Signore ?

(Taci non mi scoprire.) *piano a Giorgino.*

Tul. Scusi Madamigella . *a Vespina.*
(Che Bestia di Figliuolo !)

Gior. [Oh bella , oh bella !]

Ves. Non le piace il mio sembiante
O nol crede somigliante
Alla Sposa che averà .

Gior.

Gior. Come nò mi meraviglio
Signor Padre io me la piglio
Che mi piace in verità .

Tul. Che vi par di nostro figlio
Egl' è un poco vergonoso ;
Ma pazienza che sia sposo
La vergogna perderà .

Gior. Oh la prendo presto presto,
Che una Sposa dà piacere ;
ma da te vorrei sapere ,
Che negozio è questo quà .

Ves. Zitto , què stemma un tantino ;
E' un incanto il Marchesino ;
Ma permetta Vosustrissima
Che lo guardi come và .

Tul. Oh Madama padronissima
Parla tu da cavaliere
E' una dama da doverò
Che sa ben la civiltà .

Pal. Ecco a proposito
Il Padre e il Figlio ,
Piano e celatevi ;
Zitto e guardateli
Quanto vi par .

Bel. Oh che figure
Da ciarlatani
Caricature
Veri baggiani
Fatti a pennello

C 3

Da

Da corbellar .

Pal. Signor Marchese

Se mi permette

Me ne consolo .

Tul. Ora tacete,

Ch' a mio Figlio

Voglio badar .

Dor. Signor Padrone

Con permissione :

E' forse quella

La Contessina

Che il Marchesino

Dee sposar ?

Tul. Ohibò ! è una Dama

Sua messaggiera ,

Che a meraviglia

A lei somiglia ,

Ma non mi state

Quì a disturbar .

Bel. Allegramente

Ch' io son di quella

Certo più bella ,

E due merlotti

Più facilmente

Posso ingannar .

Dor. Cara forella

L' hai fatta bella !

Ves. Parla pian piano ,

Che da lontano

Si può ascoltar .

Dor.

Dor. Eh forellina !

Son picciolina ;

Ma son furbetta

Non dubitar .

Gior. Oh che gusto

Mia Vespina

Se diventi marchesina

L'abbiam fatta come v'è !

Ves. Se non taci

Come io voglio

Scoprirai

Tutto l'imbroglia ,

E tuo Padre

Ti darà .

Tul. Che vi par

Di nostro Figlio ?

Ves. Spiritoso ,

Affai garbato ,

Un portento

In verità .

Tul. Oh si vede

In quella testa

Lucicar la nobiltà .

Gior. Ragazzotta

Non è questa

La mia sola abilità .

Tul.) Balla e canta .

Pal.) 3. Da stupore .

Dor.)

Ves.

Ves. Di sentirlo

Mi sia dato

Tul. Su Giorgino

Fatti onore ;

Gior. Sono un poco

Raffreddato ;

Ma un arietta

Eccola quà .

Pal.) Un tamburro

Dor.) Discordato

2.) Senza dubbio

) Parerà .

Gior. Chi t' ha fatto

Ben mio

Quelle scarpette ?

Amor che te le cava ,

E te le mette ?

Gior. Oh valà

Rosina valà .

Ves.) E' un portento

Dor.) Di natura ,

Pal.) E la Sposa

3.) Stia sicura

) Che di meglio

) Non si dà .

Tul. Oh la Sposa

Abbia pazienza ,

Ch' egli faccia

Confidenza

E

E ballare lo vedrà !

Ves.) 2. Via Marchesino

Dor.) Un minuè .

Gior. Non son in gamba

Mi duole un piè .

Tul. Ad una Dama

Si manierosa

Ella è vergogna

Di dir di nò .

Gior. Far non bisogna

Tutto in un giorno ,

Venga la Sposa

Che ballerò .

Tutti .

Allegramente

Tutto il Paese

Canti ballando

Alla Francese ,

Vive l'aimable

Mode toujours

Vive la noce

Vive l'amour .

Fine dell' Atto primo .

ATTO

ATTO SECONDO

S C E N A I.

STANZE NELLA CASA DI TULIPANO

Giorgino, poi Tulipano, e Cuochi

Gior. **S**on pure imbarazzato!
 Se non trovo Vespina, e non saprei
 Dove cercarla più .
 Tutto l'imbroglio
 Di quella somiglianza ,
 Non l'intesi abbastanza ,
 Pure impazzir non voglio ,
 E lasciam fare a lei ;
 Ma certo , se la Sposa
 Non è la mia Vespina ,
 La ricuso se fosse una Regina .
Tul. Oh che Allocchi, che Bestie!
 Canaglie, io v'ordinai, ch'è più d'un'ora,
 Nè m'intendeste ancora ?
 Ci vuole uno Stufato
 Di Bue , o di Castrato ;
 Un piatto di Polpette ,

Del

S E C O N D O

Del buon Presciutto in fette, un' Insalata,
 Il Desser poi di Rafani , e Finocchj .
 E perche dian negli occhj ,
 Sian le Pietanze compartite, e stese
 In cinquanta Piattelli alla Francese ;
 Che se non fosse questa
 Benedetta mia testa ,
 Tutto andrebbe alla peggio .
Signor Figlio , or bisogna [to.
 Pronto aver per la Sposa un complimen-
 Hai tu studiato a farlo ?
Gior. Oh! Messer sì. Lo so senza studiarlo.
Tul. Via ; fammelo sentire ;
 Fammi che veda il portamento, il gesto.
Gior. Eccolo , appunto è questo .
 Signora Sposa mia
 Buon dì a Vossignoria .
Tul. Che ti venga il malanno . (anno.
Gior. Sì Signore, buon giorno , e poi buon
Tul. Ignorante che sei,
 Tutti così i Plebei
 Sanno complimentar . Per un tuo Pari
 Parolone ci voglion peregrine,
 Che faccian del fracasso .
 Ti bisogna portar più da Marchese ,
 E con Cavalleresca aria francese .
 Guarda come fo io . Guardami bene
 Le braccia, il capo , e i piedi ;
 E fa tu ancor quello, che far mi vedi .
 Quan-

Quando verrà la Sposa ,
Incontro andar le dei ,
E presentati a lei
Con questa gravità.

Gior. Ecco che andar mi pare
Incontro alla Contessa ,
E presentarmi ad essa
Con questa gravità .

Tul. C'è qualche pò di duro ,
E più di brio ci vuole .

Gior. Anch' io me lo figuro ,
Ma meglio lo farò ,

Tul. Striscia la riverenza ,
Mezza tra il Sì, ed il Nò.

Gior. Così , Signore ?

Tul. Oibò .

Così , così .

Gior. Ho capito .

Tul. Che testa !

Gior. Oh che pazienza!

Tul. Via mettiti in cadenza .

Gior. Eccomi come va .

Tul. Più sù , più giù , più quà .
Testaccia da lassate .

Gior. Peggio di me voi fate.

Tul. Che stolido Animale !

(Eh! che con questo imbroglio

a 2 (Altro impazzir non voglio ,

(Che peggio ognor si fa .

parte Gior.

S C E N A II.

Gilarino , e detto .

Gal. **P**Ermette Vossustrissima ?

Tul. Oh ! Sig. Podestà, non posso adesso
Badarvi più che tanto ...

Pur se nulla vi occor ...

Gal. Sic , & in quanto .

Che d'una commissione, se gli è in grado,
Seco mi sbrighi , e poi subito vado .

Tul. Commissione per Noi ?

Chi ve n' ha incaricato ?

Gal. Io vengo delegato

Della Contessa Olimpia di Sarzana ,

E le mie Credenziali ,

Recate poco fa da due Corrieri ,

Son queste , che vi porgo .

Tul. Olà , Staffieri ,

Dove siete , canaglie ?

Da feder prestamente al delegato ,

Dottore , e Podestà , della Signora

Contessina mia Nuora .

Gal. Oibò , non serve ;

Che partire a momenti

Degg' io per incontrarla. Ella è tra via ,

Anzi è poco lontana , e mi comanda

D

Uli-

Illico , & immediatè ,
Perchè non fia l'arrivo suo improvviso ,
D'avanzarvene quì pronto l'avviso .

Tul. Si vede ben , da questo ,
Che la Contessa una gran Dama è nata.
Ebbi un' altra ambasciata ;
Ma questa volta ancora
Molto di più m' onora . Io non vorrei
Trattenervi di troppo .
Ad incontrarla andate ,
E ad essa lei portate
I complimenti nostri . Anzi potete
Farle in oltre sapere ,
Che verrò a fare io stesso
Col Marchesino Figlio il mio dovere .
Gal. Vado a servirvi adunque ,
E v'assicuro poi Signor Marchese ,
Che vi tocca una Dama
Da fare ostupetar tutto il Paese. *parte.*

S C E N A III.

Dorilla, Detto, poi Palamede .

Tul. **P** Resto , Dorilla , presto .
A rassettar le Stanze ,
A ripulir la Sala ,

Ed

Ed a metterti in gala ,
Che la Sposa è vicina; e mentre io vado
Colla Famiglia tutta incontro a Lei ,
Pensa Tu a farti onore ;
Che assegno a te la Carica novella
Di farle come va la Damigella .
Dor. Cosa gli salta in testa? E da qual parte
Comincerò a far io la Cameriera ,
Che non ho fatto mai tutta la vita
Fuor che guardar le Pecorelle .

S C E N A IV.

*MARINA , BUCINTORO , DA CUI SBARCA
VESPINA CON SEGUITO .*

*Tulipano, e Giorgino con servitori ,
poi Vespina con seguito .*

Tul. **Q**Uà presto voi Staffieri ,
Quà la Famiglia intera ;
Mettetevi in spalliera ,
Che la Sposa s' accosta .
Gio. Ahimè , che imbroglio !
S' ella non è Vespina, io non la voglio.
Tul. Via , spirito , Giorgino ,
Brio, disinvoltura, aria, franchezza ,
E maniere leggiadre ;

D₂

In

In somma per far ben, guarda tuo Padre.
 Gio. (Voh ! Che vedo ! E' Vespina . Ora
 (ho capito)

Tutto il raggio , allegramente , e zitto)
 Tul. Poder del Mondo , un tenco ella conduce
 Da Principessa , e vedrà il Paese
 Che vuol dir esser Sposa d' un Marchese .
Sinfonia di varj stromenti allo sbarco di Vesp.
 A riceverla andiamo .

Gio. Sì sì , vederla io bramo .

Tul. Mi curvo . . .

Gio. Striscio . . .

Ves. Marchesini , addio .

State voi ben ? Ne godo , e mi figuro ,
 Che questo Narcisino
 Sia lo Sposo .

Gio. Sì bene io son Giorgino .
 Son colui , che figliuolo al Signor Padre
 Dal mio pantano m' inabisso , e prostro
 Al monte dell' altissimo suo merito ,
 Col futuro il presente anche il preterito .
 Son io che tra i stupori oltramontani ,
 Tra il silenzio de' Gusi ,
 Tra le grida de' matti ,
 Ed al mormoratorio dei Caffè ...
 Vo' dir ... Come ... cioè ...

La Stella mia Diana ...
 Fa , che alla gran Contessa di Sarzana
 Illustrissima , ed arcicolandissima

Tri-

Tributi , e tributando mi protesti...
 Mi protesti sì bene ...

Tul. Seguita pur ,... su via ...

Gio. Mi protesti ... Buon dì a Vossignoria.

Tul. (Il malanno , ignorante ,
 Quel buon dì guasta il tutto ,
 Ma ci rimedierò io .) Sposa Illustrissima ,
 All' illustrante fama ,
 Che della sua grandezza ogni cantone
 Empie il Vento Aquilone ,
 Ben volentier concesse
 Del Figlio suo la mano
 Il Suocero Marchese Tulipano ;
 Onde spero , che al palo
 Di mio Figlio appoggiata
 Tal vite ancor in erba
 Sin da primi crepuscoli
 Ne produrrà de' grappoli majuscoli ...
 Talchè ... Conciossiachè ... di vino eletto
 Un vaso tal ne dia (to
 Un vaso tal
 Un vaso tal , vo' dir , così profondo ,
 Che sfordin faccia Italia ,
 Europa , il Mondo .

Aria .

Dalla Scozia , dall' Irlanda
 Da Inghilterra , e dall' Olanda
 Dalla Francia , cosa dico
 Fin dall' India , e da Panico

D 3

Co-

Correranno li Pittori
Coi penelli, e coi colori
Per volerla ritrattar
Ma scommetto, e il giurerei
Che a figure così nuove
Resteranno tutti offesi
Stupiranno i Numi stessi
Nel veder Madama, e lui
Sulla Terra, a passeggiar.

Gior. Buon dì a Vossignoria

Ves. A tanti complimenti,
E all' accoglienza vostra sì cortese
Risponderò per brevità in Francese.
Monsieur votre servante,
Trie humble, ed obliissante.

Gior. (Voh , la Vespina mia
Sà di Francese ancor .)

Ves. Gliusi di Francia.

Oh mi son cari assai ,

E tutti gl' imparai

Da certa Madamina ,

Che in Andrieñe, in Coda, e in Gardin- (fante.

Ho sovente osservata

I Cavoli comprare, e l' Insalata.

Tul. Vi, Madama, è vero; ogni Paese

Oggi è pien di Francese.

Gior. Ma io non ne sò un' Acca.

Tul. Eh, ve lo insegnerà la Contessina,
Quando con Noi soggiorni.

Anzi.

Anzi non è ben nato

Chi non è nel parlar Infrancesato.

Ves. Io vi fo un Francesin

Dentro due giorni.

Gior. N' avrò gusto, ma quando

Si concludon le Nozze?

Tul. Adesso è stanca

Del lungo suo cammino. Olà, Staffieri,

Si scorga in un momento

Nel grande Appartamento

Per essa destinato, onde riposi;

E a Mensa poi si rivedran gli Sposi.

Gior. Oh, questa dilazione

M' incomoda un tantino.

Ves. Pazienza, Marchesino,

Alle mie circostanze

Qualche oretta donar oggi bisogna,

Perchè il gran passo, a cui m' accosto omai

Poche fanno qual sia, ma è duro assai.

Che passo terribile

Così mescolato

Di gioja incredibile,

Di sdegno onorato,

D' amara pietà.

Sebben ne pavento

Col cuore di ghiaccio,

Sospiro il momento

Del tenero laccio.

E

E chi no 'l desidera,
Amare non sà .. *parte.*
Si vede venire altro Bucintoro ec.

S C E N A VI.

*Tulipano, Giorgino, poi Galarino, e Belisa
con seguito ..*

Tul. SEI tu contento adesso?

Gior. Oh sì! Non vedo l'ora
Di terminarla ancora. *(quella)*

Tul. Ma guarda un pò qual altra Gente è
Che viene di colà ..

Gior. Che ne sò io?

Tul. Eh, farà forse il resto
Del corteggio, che avea seco la Sposa,
Perchè ci vedo ancora ..

Il nostro Podestà suo delegato ..

Gior. Ei s'è ben'arrivato ..

Gal. Ben trovati, Signori. Ecco adempite
Le mie incumbenze. *Tul.* Dite
Pria di tutto una cosa ..

Chi è quella Madama?

Gal. Ella è la Sposa ..

Tul. La Sposa è questa ancora?

Gior. Quante n'ho da sposar, con tua malora?

Gal. Perchè?

Bel.

Bel. Mi meraviglio ,

Ch' una Sposa mia pari

Sia qui da voi sì freddamente accolta .

Tul. Ma la Sposa è venuta un' altra vol-

Gal. Venuta ? *(ta .)*

Bel. Come, quando?

Tul. A voi lo domando .

Qui l'abbiamo incontrata ,

Qui fu complimentata ..

Bel. E chi fu mai la temeraria? E come
Prender osò il mio nome!

Tul. Quella, ch' è già venuta,

E' la Contessa Olimpia a dirittura ..

Gal. Nego *totum* , Signore .

Bel. E' un impostura ..

La Contessa son io .

Tul. Ma questa non l'intendo. *(prendo)*

Gior. Se questa è la Contessa, io non la

Gal. Sì, che la prenderete ,

Perchè *summaria potestate* io solo ,

Che non sono un Buffone ,

Posso a lei far valer la sua ragione ..

Tul. Olà , Signor , siamo anche noi Mar-
E le ragioni nostre *(chessi)*

Stan nel nostro carteggio ; oltre il Ri-

Che quell' altra ha mandato, *(tratto)*

C'è del suo più d' un Foglio ,

Che parla chiaro ..

Gior. E questa io non la voglio .

Bel.

Bel. Trattan così i Villani ;

Non mai i Cavalieri ... E ben si veda ...

Gal. E poi un Podestà merita fede .

Bel. Quando son' io , che il dico ,

Sto a veder , che una donna l' sconosciuta

M' abbia a smentir .

Tul. Ma in somma ella è venuta .

Bel. Non è vero : Son' io .

Tul. Sia chi si vole ;

Diedi a quella ricetto ,

Perchè è venuta in pria ;

Nè per altre c'è loco in Casa mia. *parte*

Bel. A me questo rifiuto !

Gal. *Miramar* d' ambidue ,

E sdottorar mi voglio ,

Se vedo questo ancor .

Gio. Quest' è un imbroglio .

Bel. Venni da voi chiamata ,

Ed in Casa accettata

Esser deggio da voi ; se nò pensate

Che non ve la perdono .

Gal. Che sono il Podestà .

Bel. Che Dama io sono .

Gior. Ma non saprei che farvi .

Gal. Trattan così i Villani .

Bel. Io sono in buone mani .

Mi farò far giustizia .

Gal. La vostra è un' increanza .

Bel. Un' insolenza è questa .

Gal.

Gal. Dove avete la testa ?

Vi faremo veder chi siamo Noi .

Bel. Alla ! malora E parlerem dappoi .

Agitata in cor mi sento

Dalla speme, e dal tormento .

Quel ch'io temo, e quel ch'io spero

Non arrivo a penetrar . *parte.*

S C E N A V I I .

Giorgino, e Galarino .

Gal. **E**H ! Là , la Contessina
Sia tolto ben accolta in casa mia .

E poi Vossignoria

Ci pensi immantimente ,

O le farò vedere ...

Gior. Io non so niente . *parte.*

Gal. Eh so ben'io come si fa al più presto ,

Giacchè si è fatto il meglio ,

A fare ancora il resto .

Ma se quell' altra fosse

La vera Spola ... Eh scomparir non deve

D'un Podestà la Figlia . Olà ! *l'ho fatto*

Il Marchese Giorgino

Sia preso , e carcerato .

una Comparsa riceve l'ordine, e parte.

Ecco il colpo maestro .

Fatta

Fatta tenent; e poi
Nasca che vuoi; ci penseremo noi.

S C E N A V I I I.

SALA CON TRIBUNALE.

Tulipano, Galarino, poi Palamede.

Tul. **S**iam qui, Signor Dottore.

Gal. Ben, Signor Tulipano.

Tul. I miei Titoli almen: Sono un Marchese.

Gal. Anche i miei ... Podestà son del Paese.

Tul. Siete un bel temerario:

Di voi mi meraviglio!

Che fu di nostro Figlio? Al Figlio mio

Metter le mani addosso

Plebee vili Persone,

E un Cavalier par suo metter prigion? (fronto

Che procedere è il vostro? Un tale af-

Alla illustre Famiglia Tulipana!

Gal. Voi lo fate peggiore

Alla vera Contessa di Sarzana,

Quand' ella vien scortata

Dalla mia autorità Podestaresca,

Non v'è dubbio, Ella deve esser sposata.

Tul. Prima venir doveva.

(Chi

Chi mai creder poteva,

Ch' avessero due Dame il nome istesso?

Ma poi questo processo

A voi non tocca farlo, e se vi tocca,

Non s' usano violenze così fatte

Colle Persone illustri, e titolate.

Che dite voi Signore? *a Palamede.*

Pal. Eh veramente

Ci volean de' riguardi.

Gal. Oibò, per niente.

Qui c'entra un' impostura

Contro il *jus* delle genti;

C'è poi *error Personæ*;

E in differenza tale

Ci va tutto l'onor del Tribunale.

Che dite voi Signore? *a Palamede.*

Pal. Eh per dir vero,

Sa fare il suo mestiero.

Gal. E poi l'ho fatto

Per ben della Contessa,

Per ben vostro, e per ben di vostro Figlio;

Perchè di questo inganno

Non ne sia vostro il danno:

Perchè la verità quivi si scopra,

Quando men lo credete.

Tul. Come! Signor Dottore.

Gal. Or lo vedrete.

Tul. Veder io voglio in prima

Risarcito l'onor del Marchesato,

E

E

E il Figlio rilasciato ;

E poi discorrerem .

Gal. Oibò , Signore , (tiero
Ch' io da voi non imparo il mio mes-
O là ; qui s' introduca .

ad un Birro , che parte .

Tul. Poder di me ! Anche questa

Avrò io da soffrir ?

Pal. Il costituito

Sarà al fine privato .

Tul. L' onor del Marchesato .

Che gli diate ragion mi maraviglio .

Pal. Ecco qui il Marchesino .

Tul. Animo , Figlio .

SCENA X.

Giorgino , e detti .

Gior. **C**He si vuole da me? Cosa ho ru- (bato
Da mettermi prigione ?

Tul. Non temer , che costui

N' ha da rendere a me stretta ragione .

Gal. Sì , ve la renderemo ;

(va a sedere al tavolino

Ma intanto voi tacete . *(a Tulipano .*

E alle dimande mie voi rispondete . *(a Gior*

Gior. Di Vespina non parlo

Nem-

Nemmen se mi condanna

Alla Galera .

Gal. La verità sincera ,

Mentre *pro Tribunali*

Io vi domando , chi siete voi ?

Gior. Giorgino .

Gal. Figliuolo ?

Gior. Di mio Padre .

Gal. Constitutus respondit .

Voi saprete perchè

Prigione siete ?

Gior. Io non sò nulla .

Gal. E la Contessa Olimpia ? di Sarzana

Vostra sposa novella la conoscete voi ?

Gior. A me voi ? son Marchese .

Tul. Bravo Signor Figliuolo !

Gal. Eh lasciamo da parte

Il Marchesato !

Gior. Perchè noi siamo noi .

Tul. Aria , Figliuolo , aria .

Va bene , perchè noi

Di Paglia , e Fieno

Abbiamo d' entrata

Trenta mila almeno .

Gal. Eh veniamo Signori

Al punto principale ,

Che preme al Tribunale .

Della Contessa Olimpia

Sua Conforte , io le

Ez

Di-

Dimandavo allora .

La conosce lei ?

Gior. Io lei sibbene ,

La conosco lei .

Gal. E con qual delle due

Fece il contratto ?

Gior. Con quella del ritratto

Gal. Lei prende un *qui pro quo* .

Gior. Cos' è questo cocò ?

Non vorrei , che ci fosse

Un qualche imbroglio ;

Ma quella sola

Del ritratto io voglio .

Gal. Meco s' ha da parlarne ,

E con quell' altra ancora .

Gior. Oh di quell' altra non

Saprei che fare .

Gal. Eh saldi al costituito .

Gior. Quell' altra io non la voglio ,

E vi saluto .

Gal. Piano ! Perchè , Signore ,

Non la volete voi ?

Gior. Perchè lo so ben io ;

Quella è il ritratto

Sono una cosa istessa ;

E quell' altra Contessa

In somma io non la prendo .

Gal. Ma come ? Io non v' intendo ,

Gior. Siete una testa dura ;

Ma

Ma guardate , vi prego ,

E capitemi ben ,

Ch' ora mi spiego .

Aria Giorgino .

Supponiam , che questa sia

La Contessa , che vogl' io ,

E che questa sia quell' altra ,

Che lei vuole , Padron mio ;

Ma una sola ho da sposar .

Se la metta ben in testa ,

Che così queste son due ;

Ma non son lè mie nè sue ,

Perchè quella non è questa ,

E poi questa non è quella ,

E là brutta con là bella

Non si dee mai cambiar .

Eh che serve ! Il conto è chiaro ,

Che lo vede ogni Somaro

Voglio quella che mi pare .

Gal. Sino ad altro mio cenno .

Custodito egli sia *[al Bargello]* .

Nelle vicine stanze .

Tal. Torni per vostro meglio a casa mia .

Gal. Questo poi nò , se spola sua non veg-

Quella , che ricusò . *[il gio]*

Tal. Peggio , che peggio !

Ha da sposar quell' altra ;

Che la parola mia da Cavaliero

Deve prima valer .

E3

Gal.

Gal. Noi lo vedremo .

Tul. Sono chi son ; d' un Podestà non
(temo .

Vespina con seguito di Gente armata, e detti.

Ves. Dove è andato il Marchesino ?

Poche ciarle , e meno orgoglio !

Torni quà , che quà lo voglio ,

O per forza ei tornerà :

Gal. Torni pur , ma più pazienza ,

Più rispetto al Tribunale .

Questa vostra prepotenza

Eh qualcun la pagnerà !

Vesp. Voi lo siete il prepotente ;

Ma di voi poco mi cale .

Io difendo un' innocente ,

Fo valer la verità .

Tulip. Brava , brava Contessina .

Virtù è questa Pellegrina ;

Quest' è vera nobiltà .

Dor. Siamo Donne , ma vi giuro ,

Farem noi tanto fuffuro ,

Che il Palazzo calcherà .

Giorg. Non ancor la finiamo ?

Ah , Vespina , ora ci siamo !

Tutto quì si scoprirà .

Vesp. zitto zitto , e non temete .

Il Marchese mio marito ,

Se volete , o non volete ,

Mio Marito , è in libertà .

Gal.

Gal. Piano un pò ! Con un par mio ?

Son Dottore , e poi son io

Della Villa il Podestà !

Vesp. Dama io sono

Tul. e contro tanti

Sola voi cosa farete ?

Vesp. Se volete , o non volete :

Mio Marito è in libertà .

Bel. Alto Signora ! Resti prigionie ,

Che quì difendo la mia ragione ,

E meco ancora s' ha da parlar .

Gal. Animo adesso fate la brava .

Gior. Ahimè meschino ! questo mancava ,

Perchè Giorgino oggi non s' abbia

Da maritar .

Vesp. Voi che c' entrate con mio Marito ?

Bel. Più di voi stessa ci posso entrar .

Vesp. 2.) Che Dottorella da sghignazzar .

Dor.

Bel. Per vostra regola son la Contessa ,

Che il Marchesino ha da sposar .

Vesp.) Siete una pazza , una pettegola ;

Dor.) E chi lo vuole s' ha da provar .

Tul.) Queste Donne fanno adesso ,

Pal. a 3.) Per finir questo processo ,

Gal.) Qualche gran bestialità !

Gal. Più rispetto in Casa mia !

Con le buone si decida ,

O , cospetto , ch' io farò !

Gior.

Gior. Io decido in due parole.
 Questa voglio, e quell'andò.
Bel. A me nò! Compagni all'armi!!
 Di costei vo' vendicarmi,
 Chi son io le mostrerò..
Vesp. Da costei son' io l'offesa..
 Sù coraggio alla difesa..
 E tremare la vedrò..
Gior. Gente ajuto, compassione!!
 Queste Donne son cagione..
 Che quì morto resterà..
Tul. Alto, piano un Armistizio!!
 Che tra tanto precipizio,
 Sangue illustre nobilissimo,
 D'azzardar non soffrirò..
Gior. Io son bene innamorato..
 Ma tra gli altri quì ammazzato..
 Per amore esser non vo'..
Bel. Finchè si decida
 La nostra questione..
 Lo Sposo prigioniero
 Non parta di quà..
Vesp. Ingiuste pretese!!
Dor. Lo Sposo è innocente:
 (Si renda al Marchese
 (La sua libertà.
Bel. All'armi di novo..
Vesp. Benissimo all'armi.
Bel. Di quà non mi movo..

Vesp.

Vesp. Son quì a vendicarmi
Vesp. (Coraggio e vedremo
Dor. (Chi la vincerà.
Bel. (Ah gente da bene,
 Ajuto, pietà!
Gal. No no ch' io ne temo
 Ci vada di mezzo
 La mia autorità.
Vesp. Sospenda un tantino;
 Ma il mio Marchesino
 Con noi se ne venga,
 Che poi tornerà..
Gior. Sì sì torneremo,
 Ma intanto, carina,
 Noi ci sposteremo,
 Nè più mi vedrà..
Tutti Tregua, tregua, e non più guerra!
 Soni il mar, l'aria, e la terra
 Tra due donne in campo armate
 Che furor, che crudeltà!
 Tra due donne innamorate,
 Chi di voi non tremere.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO

SCENA I.

Giorgino, e Vespina.

Gior. **E** fatta, è fatta Allegramente adesso,
Che ci siamo sposati!
Ves. Cosa dirà quell' altra,
Per farsi mantenere il suo contratto?
Gior. Disfaccia ella, se può, quello ch'è
Ves. E il nostro Podestà? (fatto.
Gior. Cosa mi preme?
Se andremo in prigion, ci andremo in-
Ves. Ma il Padre vostro almeno, (sieme.
O presto, o tardi ha da scoprir l'inganno.
Gior. Che lo scopra! suo danno!
Ves. Vostro il danno sarà, che la ragione,
Forse ne cercherà con un bastone.
Gior. Ma dopo che m'avrà ben bastonato,
Sempre farò tuo Sposo.
Ves. E se a me pur toccasse, in grazia vo-
D'averne la mia parte; (tra,
Chi allora me le toglie?

Gior.

TERZO.

Gior. Sempre al fin saremo noi marito e
Ves. Oh! quest'imbroglio adesso (moglie
Mi dà qualche pensiero
Che non mi dava pria.
Gior. Oh non mi far venir malinconia.
Pensiamo in quella vece,
Che sei la mia Vespina,
Che il tuo Giorgin son io,
Che adesso è fatto il tutto alla bon' ora.
Ves. E' fatto tutto? il più ci resta ancora.
Gior. Cosa può mai restar,
Io non lo so m'impegno.
Ves. Se nol sai, io da ver non te l'inse-
Duetto. (gno.
Ves. Guarda un poco in questi occhietti
Dove amor tien la sua scola.
Se saremo da solo a sola,
Tutto Amor t'insegnerà.
Gior. In quegli occhi tuoi furbetti
Dice amor quando ragiona
Ch'io son uomo, tu sei dona,
Ma insegnarmi altro non fa.
Ves. Sarai tu che non impari.
Gior. Il Maestro è un ignorante.
Ves.) Se ben fallan gli scolari,
Gior.) Provi pur un core amante,
) Che fallando imparerà.
Gior. Via su proviam così per gioco.
Ves. Via dimmi un poco cosa faremo.
Gior.

Gior. Così, e così.
 Ves. Come Ben mio?
 Gior. Lo so ben io.
 Ves. Non me'l vuoi dir?
 Gior. Signora sì.
 Ves. Via che faremo?
 Gior. A gatta cieca noi giocheremo
 Che so giocar.
 Ves. Ohibò che temo,
 Così allo scuro!
 E per te un muro
 Non vo' abbracciar.
 Gior. Delle Storielle
 Lunghette, e belle
 La sera al foco
 Ti vo' contar.
 Ves. Queste son fole,
 Non vo' parole;
 Voglio de' fatti,
 Per ben amar.
 Gior. Fatti, sì bene,
 Con le manine.
 Ves. Ah poverine!
 Cosa vuoi far?
 Gior. Voglio; tel dico....
 Ves. Dillo che ascolto.
 Gior. Queste manine....
 Ves. Via poverine!
 Gior. Le vo' bacciar.

Ves.

Ves. 2) Dolce bacio dolce amore!
 Gior.) Che dai labbri il porti al core;
) E piu dolce il cor lo fa
 Caro amor! se in tal momento
 Lo raddoppi a cento a cento,
 No mai più non finirà.

SCENA ULTIMA

Tulipano, Gallarino, Belisa, Palamede, e
 Vespina, Giorgino, o Dorilla.

Tul. **C**osa c' entrate voi
 Nel matrimonio di mio figlio?
 Gal. Oh bella!
 A protestar de nullitate io vengo,
 Ed a farvi vedere....
 Tul. Avete un bel tacere.
 Gal. Come!
 Bel. Ricevo un torto,
 Nè dovrò sostener le mie ragioni?
 Pal. La Signora perdoni,
 Perdonate voi pur, Signor Marchese.
 Queste vostre contese
 Voglion de' Mediatori.
 Dor. Con licenza Signori:
 Una lettera è questa,
 Ch' ora ha recata in fretta

E

Da

Da dare all' Illustrissimo

Signor Marchese nostro una Staffetta .

Tul. D' onde vien ?

Dor. Da Sarzana .

Tul. Si legga ,

Ves. Andiam , che la paura è vana .

strascinando Giorgino .

Tul. „ Al mancator Villano *legge*

„ Marchese Tulipano . . .

Che titoli son questi ?

„ Manda quì la Contessa di Sarzana

„ I complimenti suoi , mentre in sposa

„ Deste una Lavandaja a vostro Figlio .

„ E con lui si consola

„ Di Sponsali sì rari ,

„ Ch'abbia preso un Villano una sua pari .

Pal. Oh questa è da stupir !

Gal. Questa io la godo ,

Che si sia imparentato

Con una Lavandaja un Marchesato .

Bel. Era poi sempre meglio imparentarsi

Con una qual son , io

Figlia d' un Podestà .

Tul. Poder del mondo !

Qual' è costei , ch'ebbe l'ardir estremo

Di Lavandaja diventar Marchesa ,

Sposando il Figlio mio ?

Vesp. Quella appunto son' io .

Gio. Qui ci vuol pazienza ,

Per-

Perchè voi me l'avete comandato ,

E disfar non si può quello ch' è fatto .

Tul. E' vero , non importa .

La Casa Tulipana è sì famosa ,

Ch' ella può ben nobilitar la Sposa .

Gio. Lo dicevo ancor' io .

Gal. Villani con Villani a meraviglia .

Vesp. Peggio dir si potea di vostra Figlia .

Tutti.

Colla Sposa sua novella

Viva , e goda chi se l' ha .

D' una Donna l' esser bella

E' la prima Nobiltà .

63210

IL FINE.